

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO



luci

Mercoledì
21
settembre
2022

Teatro Filodrammatici
ore 19,30

SOFFI DORATI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



SOFFI DORATI

Un duo di fuoriclasse va a passeggio nel repertorio per flauto e pianoforte, tra il mondo francese e quello slavo. E la luce che domina, naturalmente, è tutta d'oro.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Gabriel Fauré (1845-1924)

Fantaisie in mi minore op. 79

Bohuslav Martinů (1890-1959)

Sonata per flauto e pianoforte

Allegro moderato

Adagio

Allegro poco moderato

Lili Boulanger (1893-1918)

Nocturne

Francis Poulenc (1899-1963)

Sonata per flauto e pianoforte

Allegro malinconico

Cantilena

Presto giocoso

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata in re maggiore per flauto e pianoforte op. 94

Moderato

Scherzo

Andante

Allegro con brio

Silvia Careddu flauto

Itamar Golan pianoforte



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La storia del flauto moderno inizia con il successo del nuovo strumento costruito e venduto da Theobald Böhm intorno alla metà dell'Ottocento, ma si dipana poi anche grazie a personalità oggi meno conosciute al di fuori delle cerchie di specialisti. Il nome di Paul Taffanel, per esempio, è stato senz'altro ben noto per decenni a chi studiava lo strumento: flautista, direttore d'orchestra, compositore e organizzatore musicale, docente al Conservatorio di Parigi (e autore di un celebre metodo completato, dopo la sua morte, dal suo allievo Philippe Gaubert), Taffanel ebbe un ruolo essenziale nell'ampliare in Francia la pratica del flauto e la letteratura a esso dedicata ed è considerato l'iniziatore della scuola francese, uno stile esecutivo che privilegiava un suono ricco, morbido, brillante e altamente espressivo: "Il volume è poca cosa, il timbro è tutto" era uno dei suoi assiomi.

Al collega Taffanel, Gabriel Fauré, allora docente di composizione al Conservatorio parigino (dove aveva ereditato la classe di Massenet ed ebbe come allievi fra gli altri Ravel e Nadia Boulanger) dedicò la sua *Fantaisie*, composta in occasione del concorso nel 1898 (era un'eccellente abitudine commissionare nuovi brani per i concorsi interni che, di fatto, costituivano gli esami finali degli studenti del Conservatorio). Taffanel intervenne, a quanto pare, sulla parte del flauto ma, andato perduto il manoscritto, è solo oggetto di congetture se si sia trattato di minimi ritocchi o vada ascritta a lui l'idiomaticità della scrittura strumentale. Sono senza dubbio di Fauré l'invenzione musicale e la chiarezza costruttiva, con l'articolazione del brano in due parti: un iniziale *Andantino*, che offre un magnifico esempio di melodia malinconica resa sfuggente da un costante trascorrere di armonie, e un *Allegro* spigliato e spedito basato su un tema con scale e arpeggi alternato a un'idea più cantabile, con ampi salti che richiedono al flautista un eccellente controllo del suono.

Si lega allo stile francese anche la Sonata per flauto e pianoforte di Bohuslav Martinů, compositore per altri versi eclettico, di origine boema, formato a Praga e poi a Parigi, vissuto in diversi paesi europei e infine fuggito negli Stati Uniti nel 1940, quando gli occupanti nazisti misero al bando la sua musica. Lì, per la precisione a Cape Cod, in Massachussets, nell'estate del 1945, compose (per un flautista francese a sua volta attivo in America) la Sonata nel cui finale, secondo la testimonianza lasciata dalla moglie Charlotte, quel paesaggio lasciò tracce: «L'uccello chiamato *whippoorwill* [caprimulgo] cantava vicino a casa nostra per tutta la notte e il risultato è che il tema del suo cinguettio è presente nella Sonata per flauto e pianoforte di Bohuslav».

Nessuna citazione naturalistica si trova invece nel breve e intenso *Nocturne* di Lili Boulanger, compositrice di raro talento e vita breve e travagliata. Nata in una famiglia di musicisti (la sorella Nadia, allieva di Fauré come poi anche Lili, diventerà un'eccelsa didatta), fu la prima donna a vincere, a soli 19 anni, nel 1912, il prestigioso Prix de Rome; nei ritagli di tempo, mentre preparava il concorso,

compose questo breve dialogo fra due strumenti, davvero uniti solo in conclusione, dopo un avvicinarsi di incanti e tormenti, addensamenti e rarefazioni.

Un po' monaco, un po' furfante, come scrisse di lui il musicologo Claude Rostand, Francis Poulenc fu una personalità ricca di contrasti e un maestro di cambiamenti di umore, pescò con assoluta libertà fra passato e contemporaneità ciò che gli serviva e seppe tuttavia sviluppare un idioma musicale indiscutibilmente proprio, riconoscibile anche in un pezzo d'occasione come la sua Sonata per flauto. Parigino di nascita e formazione, campagnolo per gusto (trascorreva lunghi periodi a Noizay dedicandosi alla composizione), frequentatore di salotti e circoli artistici, pianista sopraffino, Poulenc era ormai al culmine della sua carriera quando ricevette dalla Library of Congress la commissione per un brano in memoria della mecenate, Elizabeth Sprague Coolidge, particolarmente dedita alla moderna musica da camera, e colse l'occasione per portare a termine il progetto, accarezzato già da qualche tempo, di una sonata per il celebre flautista francese Jean-Pierre Rampal. La battezzarono insieme nel 1957 al Festival di Strasburgo riscuotendo un immediato successo. In una lettera scritta mentre componeva la Sonata, Poulenc la descrive come una composizione di dimensioni debussyane e con il senso francese della misura, ma è tutta dell'autore l'inimitabile miscela di arguzia e intimità, tenerezza e ironia che con profumi diversi pervade il malinconico *Allegro* iniziale, la struggente cantilena centrale e l'esuberante finale che sembra avere ragione della natura introversa del movimento di apertura.

Poulenc nutriva una dichiarata ammirazione per Prokof'ev e dedicò alla sua memoria una sonata per oboe in cui è citata la dolcissima melodia che compare nella sezione centrale dell'ultimo movimento della Sonata per flauto del compositore russo. Prokof'ev la completò nel 1943, mentre era sfollato insieme alla compagnia di ballo del Kirov con la quale lavorava alla *Cenerentola*, ma secondo il racconto di un suo biografo egli ne aveva abbozzato i temi anni prima ispirandosi al flautista francese Georges Barrère (già allievo di Taffanel e primo esecutore pubblico del *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy, con il suo celeberrimo esordio flautistico). Attratto dalla combinazione non troppo frequentata di flauto e pianoforte, Prokof'ev cercò, secondo il suo stesso resoconto, una "sonorità classica, chiara e trasparente" che senza dubbio domina nell'*Andante*, ma si ritrova già nell'estesa, scorrevole melodia del primo tempo, nonché nei due movimenti a massima propulsione ritmica, l'ironico, talora grottesco, raffinatissimo *Scherzo* e il danzante e trionfale *Allegro con brio* conclusivo. Accolta tiepidamente agli inizi, la Sonata fu portata al successo da David Ojstrach, in un adattamento violinistico che ebbe però il merito di generare nuovo interesse anche per la versione originale, oggi entrata stabilmente in repertorio.

Vincitrice del Premier Grand Prix “à l’unanimité” e del Prix du Public del prestigioso Concorso Internazionale di Ginevra, **Silvia Careddu** è attualmente primo flauto dell’Orchestre National de France.

Oltre ad aver collaborato con le più importanti orchestre europee (tra le quali Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Budapest Festival Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, Mahler Chamber Orchestra, Philharmonia Orchestra, Filarmonica Toscanini), ha ricoperto il ruolo di primo flauto presso la Konzerthausorchester di Berlino, i Wiener Symphoniker e i Wiener Philharmoniker. Dal 2012 è stata invitata a far parte della Kammerakademie Potsdam, orchestra da camera vincitrice nel 2015 dell’Echo-Preis per la categoria “migliore orchestra tedesca”.

Silvia Careddu è membro fondatore dell’Alban Berg Ensemble Wien, settimano con il quale registra per Deutsche Grammophon. È regolarmente invitata come solista e camerista in importanti festival internazionali, tra i quali Salisburgo, Cartagena, Australian National Academy for Music, Schleswig-Holstein, Festival di Les Arcs, Bürgenstock, Pollença, Salon, Colmar, Bellerive, Musiktage Mondsee, Riva del Garda, Hitzacker Festival, Flautissimo, Japan Flute Convention, NFA-American Flute Convention, AFE-Spanish Flute Convention, Styriarte.

È stata recentemente nominata professore di flauto all’Ecole Normale de Musique di Parigi e dal 2019 insegna presso la Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2009 al 2022 è stata insegnante presso la Hochschule für Musik Hanns Eisler e alla Barenboim-Said Akademie a Berlino.

Oltre a tenere masterclass in Europa e Asia, è invitata a far parte e presiedere giurie di importanti concorsi internazionali (Concours de Genève, Aurèle Nicolet Competition, Premio Claudio Abbado, Concours Maxence Larrieu, Crusell Flute Competition, Prague Spring International Competition).

Dopo aver conseguito il diploma presso il Conservatorio di Cagliari, sua città natale, ha continuato i suoi studi al Conservatorio di Parigi; il suo percorso musicale è stato fortemente influenzato da Aurèle Nicolet, Riccardo Ghiani, Raymond Guiot ed Emmanuel Pahud.

Itamar Golan, di origine israeliana, è nato nel 1970 a Vilnius. Immigrato in Israele con i suoi genitori quando era bambino, ha studiato pianoforte con Lara Vodovoz ed Emanuel Krazovsky e ha tenuto il suo primo recital all'età di sette anni.

Dal 1985 al 1989, una borsa di studio dalla Fondazione Culturale Americano-Israeliana gli ha permesso di continuare la sua formazione negli Stati Uniti presso il New England Conservatory, sotto la guida di Leonard Shure e Patricia Zanda. Ha inoltre studiato musica da camera con Chaim Taub.

La sua carriera come solista e pianista da camera ha preso slancio negli Stati Uniti e in Israele. La sua fama è cresciuta esponenzialmente ed è oggi molto richiesto come interprete di musica da camera, che rimane la sua grande passione. Celebri le sue collaborazioni in coppia con Maxim Vengerov, Barbara Hendricks, Shlomo Mintz, Ivry Gitlis, Mischa Maisky, Matt Haimovitz, Tabea Zimmermann, Ida Haendel, Janine Jansen e Julian Rachlin, fra gli altri.

È regolarmente invitato a esibirsi nelle più famose sale da concerto e festival, come Ravenna, Chicago, Tanglewood, Salisburgo, Edimburgo, Verbier e Lucerna. Ha suonato come solista anche con la Israel Philharmonic e i Berliner Philharmoniker sotto la direzione di Zubin Mehta, con la Royal Philharmonic diretta da Daniele Gatti, la Filarmonica della Scala, i Wiener Philharmoniker diretti da Riccardo Muti e la Philharmonia Orchestra con Lorin Maazel. Ha realizzato numerose incisioni per Deutsche Grammophon, Warner Classics, Decca, Teldec, EMI e Sony Classical.

Tra il 1991 e il 1994, Itamar Golan ha insegnato presso la Manhattan School of Music. Attualmente è docente di musica da camera al Conservatorio di Parigi.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

